

mento degli studenti lombardi». Orsatti traduce: «Esiste una legge regionale in base a cui il 20% dei programmi scolastici deve essere dedicato ad argomenti legati al territorio. Vogliamo sapere quante scuole lombarde sono a conoscenza di questa possibilità, e quante la stanno applicando. La valutazione dei fondi sul diritto allo studio andrà fatta complessivamente». Ovvero, gli istituti più attenti ai temi "padani" prenderanno più soldi. La leva più efficace per far passare il credo leghista in tema di istruzione. Ma lo zelo etnico di Orsatti suscita dubbi anche nella maggioranza. L'assessore regionale alla Cultura, Massimo Buscemi (Pdl), si smarca nettamente: «Fare distinzioni tra lombardi e non lombardi francamente mi sembra un discorso di retroguardia che non appartiene al tessuto della nostra regione. La nostra ricchezza è il fatto che qui si siano concentrate le migliori risorse e intelli-

Programmi scolastici

«Il 20% deve essere dedicato ad argomenti legati al territorio»

genze, arricchendo il nostro territorio. E poi limitare l'accesso all'istruzione non mi pare corretto». Non solo: «Da convinto oppositore del numero chiuso nelle università, non riesco proprio ad immaginare di limitare territorialmente le nostre scuole, le nostre biblioteche, la cultura in generale».

Fuoco di fila dall'opposizione. Marco Meloni, responsabile università del Pd, sibila: «Un diritto di prelazione per gli studenti lombardi? La solita idiozia della Lega, di cui pagherebbe le conseguenze innanzitutto la Lombardia. Rinunciare ad attrarre i ragazzi, in nome di un insensato e inesistente diritto di appartenenza etnico-territoriale, significa rinunciare alla qualità e alla competitività del sistema informativo». Il segretario regionale dei Democratici, Maurizio Martina, osserva: «Ancora una volta la Lega tenta di sviare l'attenzione dei cittadini con proposte che hanno solo il sapore della propaganda. Consiglio ai leghisti di tornare a confrontarsi con la realtà, cominciando con l'ascoltare i tanti ricercatori milanesi e lombardi che sono in mobilitazione».

Martedì prossimo il piano regionale di sviluppo approderà in aula per l'approvazione definitiva, e ogni emendamento andrà nuovamente votato. Compreso quello di Orsatti, che potrebbe scontare i nervosismi nel centrodestra. Dove non tutti sognano una scuola rigorosamente padana. ❖

«Il sindaco di Adro paghi di tasca sua per rimuovere quei simboli»

Il ministro dell'Interno, «attraverso il prefetto della provincia di Brescia, faccia rimuovere tutti i simboli» della Lega nella scuola di Adro. Lo chiede la senatrice del Pd Emanuela Baio, secondo la quale il sindaco della cittadina dovrebbe pagare «di tasca propria la rimozione». «Una scuola pubblica - afferma Baio - non può essere tappezzata da simboli di un partito politico, la Lega pecca di delirio di onnipotenza. A quanto pare il costo per rimuovere tutti i 700 simboli leghisti dalla scuola di Adro, oltre a quelli già spesi per realizzarli, ammonterebbe a circa 30mila euro, che i cittadini ora dovrebbero pagare grazie al loro Sindaco. Un abuso quello attuato in una scuola che, in quanto tale, è di tutti e non rappresentanza di pochi. Chiediamo che il Ministro dell'Interno, attraverso il Prefetto della provincia di Brescia, faccia rimuovere tutti i simboli e che le spese non gravino sui cittadini. Successivamente - prosegue l'esponente del Pd - è indispensabile che una commissione del Ministero delle Finanze individui i costi sostenuti per la costruzione della scuola in modo da identificare la cifra spesa per la realizzazione di tutti i 700 accessori scolastici "by Lega" al fine di dedurre questo importo dai prossimi trasferimenti

Parla Baio, senatrice Pd «A quanto pare la spesa ammonterebbe a circa 30mila euro»

che lo Stato dovrà erogare al Comune. Il minimo che si può fare per ristabilire correttezza e legalità».

INIZIATIVA FEDERCONSUMATORI

Per «ristabilire la legalità» si muove anche la Federconsumatori che presenterà un esposto alla Prefettura. «Sono numerosi - è detto in una nota - i genitori ed i parenti degli alunni che frequentano la scuola di Adro che si rivolgono alla Federconsumatori per esprimere la propria preoccupazione». «Oggi (ieri, ndr), al di là dell'allarme per la degenerazione sociale, culturale e per i costi sostenuti e da sostenere, abbiamo dato mandato ai nostri legali di presentare un esposto alla Prefettura perché intervenga per ristabilire la normalità in quell'istituto». ❖

Se la residenza vale di più della maturità

«Il "moglie e buoi dei Paesi tuoi" completa l'offerta di luoghi comuni diventati programma di governo». «Va rifiutato ogni meccanismo che discrimina proprio dove è il caso di promuovere l'universalità»

Il commento

GIUSEPPE CIVATI

PRESIDENTE FORUM PD NUOVE CULTURE

Sembra una misura *ad Trota* quella che la Lega vuole sostenere nell'ambito della discussione Piano Regionale di Sviluppo: nei test di ammissione alle università vale più la residenza che il voto di maturità. Una sorta di diritto di prelazione per i lombardi nelle università a numero chiuso, a cui aggiungere una parte del programma dedicato al territorio. Immaginiamo un corso di una facoltà umanistica, ad esempio: perché studiare Croce, quando ci sono tanti filosofi lombardi? Meno male che Leonardo (da Vinci!) è passato di qui, altrimenti ce lo saremmo giocati.

La cosa grave è che, in questo Paese ormai sbandato, non ci si rende più nemmeno conto del significato delle parole. Università fa segno a uno spazio libero, dove regna il sapere, senza confini. Con la residenza, sarebbero privilegiati i lombardi e penalizzati quelli di Novara, che magari vanno a studiare a Milano perché lì c'è la qualità. O quelli di Piacenza, che per un pelo (un Po), non sono lombardi. Per non dire dei ragazzi del Sud, che cercano un'occasione di promozione culturale e sociale.

Giusto superare l'esperienza di alcune università sorte in questi anni. E dei corsi di laurea che sono nati per dare respiro a quel localismo asfittico per cui tutto va fatto e consumato sotto casa. Anche lo studio. Anche la ricerca. Ma proprio per questo bisogna rifiutare un meccanismo che discrimina proprio là dove è il caso di promuovere l'universalità.

Se ci comportiamo così verso gli italiani non lombardi, poi, mi chiedo cosa dobbiamo aspettarci delle prossime misure contro gli stranieri. Anche in questo caso, il cortocircuito sarebbe totale, per-

ché il problema dell'Italia non è solo e non è tanto la famigerata "fuga dei cervelli", ma la totale incapacità di attrarre talenti. Impoverendosi, come mai le è accaduto prima.

Il «moglie e buoi dei Paesi tuoi» applicato all'università completa l'offerta di luoghi comuni diventati programma di governo. Ai tempi della globalizzazione è un'idea geniale. Davvero. Nella società della conoscenza, in cui viviamo, anche se facciamo finta che non sia così, lo è ancora di

Domanda

«Che cosa dobbiamo aspettarci dalle prossime misure sugli stranieri?»

più.

Da ultimo, difendendo i milanesi, non ci si rende conto che Milano è una città che è cresciuta moltissimo grazie a chi veniva da fuori, da lontano. Quei "fuori sede" ai quali la città ha negato qualche servizio (a cominciare dall'alloggio), ma ha dato grandi possibilità. Ottenendo, in cambio, di potersi dotare delle migliori intelligenze del Paese. A me certe cose fanno paura. Di più: fanno tristezza. ❖

COMUNE DI CERVIA (RA)

(C.F. e P.IVA 00360090393)

Estratto esito di gara

Comune di Cervia, con sede in Piazza G. Garibaldi, 1 - 48015 Cervia - Tel. 0544/979111 - fax 0544/972465 (c.f. e p. IVA 00360090393); Procedura aperta per appalto "Servizi di progettazione definitiva, esecuzione, direzione lavori, misura e contabilità, coordinamento e sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, relativi all'intervento di consolidamento sponde e pista ciclabile sul Ponte Canale tra Ponte Cavour e Ospedale" (CUP: E8310800010001 - C.I.G.: 038732705A) ai sensi degli artt. 83 e 86 del D.Lgs. n. 163/2000. Imprese partecipanti n. 5 - Impresa Agg. Ditta ENSER SRL Società di Ingegneria - Viale Baccarini n. 29/2 - 48018 Faenza (RA), - Data di aggiudicazione definitiva: 01.06.2010. Esito integrale pubblicato sito Internet: www.comunecervia.it. Il Responsabile del procedimento: Ing. Roberto Buonafede
Il Dirigente Settore Affari Generali
D.ssa Loretta Bernabucci